

Linea Gialla

Adesso pure io sono un pendolare.

Sveglia, di corsa alla stazione.

Treno in ritardo.

Ammassato sul treno, fermata improvvisa in aperta campagna.

Di corsa a prendere la metropolitana.

Lavoro.

Di corsa a prendere la metropolitana.

Treno in ritardo, viaggio in piedi.

Arrivo a casa.

Tra dieci ore si ricomincia.

Certo, negli ultimi 6 anni ho preso pure io quasi tutti i giorni questi dannati treni per venire a Milano dalla bieca provincia, ma da studente universitario è diverso. Ci sono i corsi, certe volte incominciano più tardi, altre volte non si segue per preparare qualche esame e soprattutto c'è ancora la sottile inutile speranza che poi, una volta che tutto ciò sarà finito, si troverà un lavoro interessante privo del delirio quotidiano del pendolarismo.

Lavoro per una società di consulenza ambientale. Un contratto a tempo per tre mesi pagato con ritenuta d'acconto per la cifra di 800 euro. Il lavoro sembrava interessante, anche se alla fine nel concreto finora lo è quasi quanto il facchinaggio. Speravo di accrescere il mio bagaglio di esperienza e soprattutto di avere qualcosa da scrivere nel curriculum, anche perché di solito negli annunci cercano sempre un giovane neolaureato con esperienza pluriennale.

Arrivo al deposito della linea gialla della metropolitana. Chiedo al portinaio del Dott. Virgili e attendo. Dopo dieci minuti arriva.

Mi presento. "Buongiorno. Riccardi. RDN Italia"

"Buongiorno. Virgili. Le offro un caffè?"

"No grazie l'ho già preso"

"Va bene. Allora possiamo scendere nel deposito. Prenderemo un mezzo in uscita e ci facciamo tutte le stazioni. Lei ha tutto quello che le serve?"

"Sì certamente" rispondo

"Ci seguirà il nostro capo tecnico manutentore. Il Sig. Caronti"

Scendiamo nel deposito. Il Sig. Caronti ci aspetta con un grosso mazzo di chiavi e una piccola borsa degli attrezzi. Mi stringe la mano e dopo le consuete presentazioni saliamo su un treno della linea gialla ancora fermo in deposito. Il macchinista è pronto per partire. Saliamo sul primo vagone. Le porte si chiudono. Partiamo. Il treno dopo qualche centinaio di metri incomincia ad entrare in una galleria che lentamente scende sotto terra, nella rete della metropolitana milanese.

Il lavoro che sto per fare è molto semplice. Devo installare in ogni stazione della linea gialla un dosimetro per la rilevazione del gas Radon.

[Momento Piero Angela ON]

Il Radon è un gas radioattivo naturale. La principale fonte di questo gas risulta essere il terreno, dal quale fuoriesce e si disperde nell'ambiente, accumulandosi in locali chiusi, specialmente sotterranei, dove diventa pericoloso.

Poiché il Radon è un gas radioattivo, può risultare cancerogeno se inalato, in quanto emettitore di particelle alfa.

[Momento Piero Angela OFF]

Siamo alla prima stazione. Scendiamo dal treno. Caronti tira fuori dall'enorme mazzo una chiave e apre una porta all'interno della stazione. Dietro alla porta c'è un piccolo locale tecnico, con numerosi cablaggi elettrici ed alcune spie luminose di cui ignoro la funzione.

"Le va bene qui?" mi chiede Caronti.

"Sì. La posizione va bene"

Prendo un dosimetro, tolgo il sigillo di protezione e lo posiziono vicino ad una griglia di areazione che guarda verso la stazione.

Attendiamo il passaggio di un treno che ci porta alla stazione successiva. Anche qui si ripete la trafila. Cerchiamo un punto non accessibile al pubblico all'interno della stazione e posizioniamo il dosimetro.

Tra una stazione e l'altra parliamo del più e del meno. Ad un certo punto chiedo: "Come procedono i lavori per l'espansione della rete metropolitana? Sta andando avanti il prolungamento della linea gialla?"

Il Dott. Virgili mi guarda e accenna un mezzo sorriso. "I lavori stavano procedendo ma poi pare che adesso siano finiti i fondi stanziati per il prolungamento. E poi c'è stato un altro problema di ordine tecnico"

"Ma di che tipo?" Sono curioso.

Mi risponde Caronti: "All'inizio sembravano solo problemi di infiltrazioni d'acqua. Il tunnel della metropolitana gialla è più profondo delle altre linee ed è già completamente impermeabilizzato. Infatti si trova all'interno delle falde acquifere superficiali. Ma in questo caso il problema è ben più grave"

"Ah capisco" rispondo.

"Siamo vicini al capolinea. Da qui prosegue la galleria che arriva direttamente al cantiere in cui i lavori si sono interrotti. Vuol vedere di persona di cosa si tratta?" chiede il Dott. Virgili.

"Sì grazie. Se non è di eccessivo disturbo per voi"

"Ma si figuri. Siamo qui per questo" risponde Caronti

Non siamo qui proprio per questo penso tra me e me. Dovrei tornare in ufficio a finire una relazione che devo consegnare stasera. Mi toccherà prendere il treno dopo e prima delle 21 non sarò a casa.

Arrivati alla stazione capolinea scendiamo dal treno e ci incamminiamo verso il fondo del tunnel dove c'è una porta chiusa. Caronti apre con un passepartout e ci avviamo per una galleria secondaria. E' illuminata da lampade provvisorie fissate alle pareti di cemento. Il fondo è anch'esso di cemento, e bisogna guardare bene dove si mettono i piedi perchè a terra sono rimaste abbandonate alcune assi da cantiere e i ferri per le armature di cemento armato.

La galleria in cui ci troviamo sfocia in una più ampia. Qui sono già stati installati i binari.

Procediamo lungo di essi. In fondo, dopo circa trecento metri, la galleria finisce contro una parete di roccia.

"Una caverna sotto a Milano?" chiedo stupito

"Non si tratta solamente di una caverna" risponde Virgili "Venga che le faccio vedere.

Sotto alla roccia parte un fiume sotterraneo che scorre perpendicolarmente rispetto alla galleria della metropolitana in costruzione.

"Ma che cos'è?" Chiedo. "E' il Lambro? Oppure è un vecchio ramo del naviglio interrato?"

"No. Venga che le faccio vedere meglio" risponde Virgili

Li seguo. L'acqua scorre lentamente. Ancorato ad un anello di roccia si trova un piccolo gommone a remi.

Caronti è davanti a me. Si gira. Gli occhi come due tizzoni ardenti. Mi chiede: "Questo è il fiume Acheronte. Vuole proseguire?"